



presenta



IL VIOLINO DI SHYLOCK

DI E CON

VITTORIO PAVONCELLO

AL VIOLINO

MARCO VALABREGA

Teatro e Musica



“Il violino di Shylock” è una rilettura del personaggio creato da Shakespeare tramite una rivisitazione, una reinterpretazione di se stesso e della proprie vicissitudini che diventa un’altra storia teatrale, laddove quello che è un ebreo viene ridotto ad una maschera e conseguentemente ad uno stereotipo pubblico e sociale. Il personaggio raccontando la propria storia e potendolo fare qui in prima persona svela le forme nascoste nella vicenda drammaturgica di Shylock, racconta come il suo essere diventato l’emblema del male spietato in realtà sia nato quasi per gioco, frutto di una scommessa fatta per scherzo o per sfida, e come fosse un tentativo, almeno negli inizi, di trovare un punto di accordo, da parte dello stesso Shylock, fra un cristiano e un ebreo. Resta costantemente presente infatti, anche se in sottofondo nel monologo, il tema di un conflitto interreligioso creatosi nella storia trascorsa, come così vengono anche sommessamente ricordate le oppressioni subite dagli ebrei, frutto di aver loro attribuito un ruolo, nel doppio senso sia di parte da interpretare nel mito che nella realtà.



Vittorio Pavoncello

SHYLOCK



Marco Valabrega

VIOLINO



Il violino introduce

*di lontano arriva un uomo con una maschera
si ferma al leggìo*

La maschera di Shylock :

Buonasea, il tramonto è già iniziato
la musica ha accompagnato il mio arrivo
ed io sono qui per raccontarvi la mia storia
accaduta tanti anni fa. Il mio racconto sarà
come il tempo svanirà con la notte.

il mio buon amico al violino ed io,
ci accompagniamo da anni così
di luogo in luogo, di gente in gente.

Ma non dovete pensare che sia l'ebreo errante
io sono l'ebreo Shylock, o meglio...

violino suona

Accade una volta in un teatro,
recitavo il perfido personaggio di Shylock
e la sua maschera, che in me vedete,
non si è più staccata.

Già, non so per quale strano sortilegio
questa maschera mi è rimasta incollata
al volto, all'anima direi.

Penserete ora che la mia vita è impossibile,
e lo è. Ma non per i disagi quotidiani come
lavarsi, grattarsi, pettinarsi, farsi la barba,
che sono sì delle enormi scocciature,
ma alle quali ci si abitua, come ci si abitua a se stessi.
Ma ben altri disagi tollera indossare una maschera,
quella di Shylock appunto,
al posto del proprio volto.

Una vita impossibile! Come dicevo prima.

Invece di un viso: un muso, un ceffo, un grugno...
non una bocca ma fauci, non un sorriso ma un ghigno
non occhi ma lame, non un naso ma un rostro..

Ma farei meglio a narrarvi di come
lo strano maleficio s'impossessò di me.

Ero in scena,
suona il violino

e recitavo Il mercante di Venezia di Shakespeare
insieme a una compagnia di attori ebrei,
come sono io d'altronde.

Era una rappresentazione di beneficenza,
senza troppe pretese, di quelle che si fanno

in occasione di festicciole, e stavamo
recitando davanti al pubblico
di una casa di riposo ebraica...

La casa della vecchiaia!

Ci sono tante case nelle nostre vite:
la casa da scapoli, la casa da sposati,
la casa di quando ci si può permettere una casa,
e poi la casa di riposo; spesso a queste si guarda
con tristezza, come fossero zone dove si va
per finire di vivere, circondati da sconosciuti,
sempre a stretto gomito, impediti, disturbati dagli altri..
E non si comprende che proprio in virtù del prossimo
sono case dove si continua a essere vivi,
dove si continua ad abitare la vita, sempre a stretto gomito,
impediti, disturbati dagli altri...

suona il violino

Scusate, non devo tergiversare
Dicevamo..Ah,sì! Proprio all'ultimo atto,
quello del giudizio in tribunale, dove Shylock viene condannato,
ma sarebbe meglio dire,

dove io ingiustamente sono condannato a risarcire Antonio,
dove mi sottraggono tutti i miei averi,
dopo che mia figlia avendomi rubato tutti i miei gioielli
è scappata con un cristiano ladro di figlie,
insomma,

nella scena della sentenza
dove sono obbligato a battezzarmi cristiano,
nel pieno della disperazione
per l'umiliazione inflitta per le perdite subite,
mentre dicevo le battute:

**Vi scongiuro,
fatemi andare... Non mi sento bene.
Vogliate farmi pervenire a casa
l'atto di donazione, per la firma.**

Mentre trattenevo un pianto antico che mi sgorgava
dentro gli occhi, ecco! sentii che questa maschera,
mi si andava appiccicando al volto.
La pelle, mi si apriva come liquefatta dalle lacrime,
e i bordi della maschera si cicatrizzarono sul mio viso...
Non ci fu verso!

Dopo lo spettacolo,
provammo in tutti i modi a staccarmela,
ma la pelle si stirava, allungava e rischiava di strapparsi.
Fu tutto inutile.

Per alcuni mesi, la mia vita fu un inferno..

violino suona



Non solo ero uno Shylock per chiunque mi vedesse,
 ma lo stava diventando tutto di me.
 Piano piano, l'immagine di me,
 di un ebreo normale,
 si andava sbiadendo
 e non ricordai neanche più il mio volto,
 così come ce l'aveva donato
 il buon Dio nel creare gli esseri umani.
 Ero ancora un ebreo.
 Ma paradossalmente, lo ero a prima vista!
 Come se vivessi ancora in un ghetto,
 come se portassi ancora una stella gialla del ghetto o del lager,
 ma era molto molto peggio... In queste nostre metropoli
 piene di satelliti, di immagini che appaiono e scompaiono,
 di azioni e sentimenti veloci come la luce
 ero : un anacronismo della storia.

Già, gli ebrei lo sembrano spesso.

Non si sente dire a volte :

"Ma come hanno fatto a vivere per tanti secoli?"

"Tutti i popoli sono spariti, i fenici, gli egizi,
 i sumeri, gli ittiti, i romani.. ma gli ebrei sfidano ancora i secoli!"
 Come se la natura delle cose fosse di svanire
 prima o poi, mentre noi ebrei esistendo ancora
 sovvertiamo quest'ordine naturale della storia
 Sembriamo un po' come dei dinosauri.. ancora in vita.

Il violino lo rimprovera

Sì, sì scusa. Non devo tergiversare.

Dove ero rimasto...

Ah, sì, ero un anacronismo... con questa maschera
 incollata ero la vecchia immagine dell' ebreo.

Una volta, in Italia, poiché una legge vieta ancora
 di andare in giro mascherati nei giorni normali,
 una guardia voleva farmi una multa. Io ho provato
 a spiegargli ma quello niente. Tira, strappa, allunga,
 alla fine si è dovuto arrendere e mi lasciato andare:
 scusandosi. Forse, impietosito dalla mia situazione.

violino suona

Sì, lo so, non devo lamentarmi.

Proprio tu mi dici questo?

Tu che sei l'anima dell'ebraismo in fuga,
 della nostalgia, del lamento..

il violino suona una musica vivace

Hai ragione. Ci si può lamentare

per un tempo, ma poi si deve andare avanti.

Ma proprio mentre tutt'intorno:

gli ebrei, l'ebraismo, lo stato d'Israele,
 danno un volto nuovo alla nostra storia,
 alle nostre vite, solo io, rimango a testimoniare
 di un qualcosa che non esiste più...
 come un passato scomodo..

Gli ebrei non mi volevano
 perché ricordavo loro un ebreo non più attuale
 e filtrato dalla propaganda cristiana,
 i cristiani mi disprezzavano
 perché ricordavo loro
 come avevano voluto e immaginato l'ebreo
 e insieme non mi volevano
 perché rappresentavo proprio quel frutto
 nato dalla cultura giudeo-cristiana..

Così, i miei primi giorni da Shylock sono stati
 per me quanto di più doloroso possa accadere.

Ma vorrei darvi ora la prova

che ciò che mi è accaduto fu è un vero sortilegio.

Prima, vi ho detto che la maschera
 mi restò incollata senza più staccarsi
 ma non è propriamente esatto.

Il sortilegio di cui sono stato vittima ha avuto un seguito.

La maschera ogni tanto mi può essere tolta...si.

Per farvi capire, non so se tutti conoscono la storia del Golem?

Il gigante di argilla costruito da un rabbino
 nel 1600 più o meno quando Shakespeare
 scriveva di Shylock?

Ebbene, questo gigante, un automa, un robot,
 viveva se il rabbino gli metteva in bocca
 la parola "vita" e moriva quando il rabbi
 gli toglieva la parola "vita" per mettergli
 in bocca la parola "fine".

A me è accaduto qualcosa di molto simile.

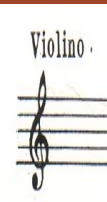
Solo che, io vivo e mi addormento non per le parole
 che mi sono inflate in bocca ma al suono del violino.
 Guardate.

Fa un cenno al violinista che suona alcune note e Shylock si accascia sulla sedia

*Il violinista si avvicina a lui. Gli toglie la maschera. Poi come offrendo una
 dimostrazione al pubblico scuote Shylock, lo strattona, lo schiaffeggia. E Shylock
 non da segni di reazione. Quindi gli rimette la maschera e se ne torna al suo posto.*

Suona per svegliarlo.

Shylock si risveglia.



Ah! Non chiedetemi dov'ero perché non lo so.

E' strano, no! Con questo sistema riesco così a farmi lavare la testa, a farmi fare la barba e tutte quelle cose che fanno parte di un uomo normale.

Ma non riesco però a farmi togliere quell'impressione di cattivo, di usuraio, di pescecane, che ha fatto la storia dell'ebreo agli occhi dei non ebrei.

A questo punto vi chiederete come vive un ebreo al quale hanno messo la maschera di Shylock?

Io non sono un catastrofista, ma non vivo bene.

Non che io stia sempre lì a chiedere libbre di carne da tagliare, questo fa parte del mio lavoro da attore; poiché quale altro lavoro potrei fare se non l'attore

con questa maschera perennemente fissata ai miei giorni? E quale altro personaggio potrei recitare se non quello di Shylock che ormai so a memoria?!

Per il resto racconto di come sono andate le cose nel testo di Shakespeare.

Sì, perché la colpa di come andarono le cose, fu il precipitare degli eventi.

Informo, per chi non la sapesse, della storia del mercante di Venezia:

violino suona

Il nobile veneziano Bassanio chiese all'amico Antonio, ricco mercante di Venezia, 3000 ducati per corteggiare degnamente la ricca Porzia. Antonio si fece prestare il danaro da me che pretesi come obbligazione, se la somma non mi fosse pagata il giorno fissato, il diritto di prendere una libbra di carne dal corpo di Antonio. Bassanio accompagnato dall'amico Graziano, ottiene la mano di Porzia superando una prova stabilita dal padre di lei. Graziano sposa Nerissa ancella di Porzia. Intanto Gessica, mia figlia, fugge con il cristiano Lorenzo, sottraendomi denaro e gioielli. Arriva la notizia che le navi di Antonio hanno fatto naufragio e che non ha pagato il debito alla sua scadenza. Io, Shylock pretendo la libbra di carne. Ma Porzia travestita da avvocato perora la causa di Antonio davanti al doge, dimostrando che io ho sì diritto alla carne ma senza che sia versata una sola goccia di sangue, se non voglio essere giustiziato per attentato alla vita di un veneziano. Il doge mi grazia ma confisca i miei beni, che sono divisi tra Antonio e lo stato veneziano. Antonio rinuncia alla sua parte a condizione che io... mi faccia cristiano e ceda i miei beni a Lorenzo e Gessica.

Ecco questa è la mia storia.

Ma questa non è tutta la storia.

Perché le cose andarono così?

E perché andarono proprio così?

Vi voglio recitare il mio breve incontro

con Antonio quando sta per chiedermi il prestito.

il violino introduce

Shylock -

Signor Antonio, non so quante volte a Rialto m'avete dileggiato perché presto danari ad interesse. Io l'ho sempre voluto tollerare con un paziente gesto di spallucce; perché la tolleranza è la divisa di tutti quelli della mia tribù; mi date in pubblico del miscredente, cane strozzino, e sputate schifato sopra la mia gabbana di giudeo. E tutto questo per l'uso ch'io faccio di ciò ch'è mio. Ebbene, ecco che adesso voi avete bisogno del mio aiuto, a quanto pare - ma guardate un po'! - e venite da me, e mi dite: "Shylock, vorremmo avere da te del denaro". E siete voi che dite questo, voi, che avete sempre schizzato saliva sulla mia barba, cacciandomi a calci come un cane rognoso accovacciato davanti all'uscio della vostra casa. E ora mi chiedete del denaro! Che vi devo rispondere? Non credete che vi dovrei rispondere: "Ha del denaro un cane come me? È mai possibile che un can rognoso ha tremila ducati da prestare?" O credete ch'io faccia un grande inchino, ed in tono da uomo sottomesso, col fiato rotto ed umil sussurrando debba rispondervi: "Gentil signore, mercoldi scorso mi sputaste addosso, tal altro giorno mi prendeste a calci, un'altra volta mi chiamaste "cane", ed in cambio di tante gentilezze vi presterò tutti questi denari"?

e lui Antonio mi rispose -

A chiamarti così, a sputarti addosso, a prenderti a pedate un'altra volta, son sempre io, e lo farei ancora. Se vuoi prestare a noi questo denaro, prestalo, non però come ad amici... ché quando mai ritrasse l'amicizia un frutto dallo sterile metallo prestato ad un amico? Prestalo invece come a un tuo nemico, perché se questi mancherà all'impegno, potrai esigere con miglior faccia il pagamento della tua penale.



al che gli feci io -

Eh, là là, come siete tempestoso!
Voglio essere amico a tutti e due,
io, ed aver la vostra simpatia,
dimenticar le vergognose ingiurie
di cui m'avete sempre ricoperto,
soccorrere ai bisogni vostri d'oggi
senza pretendere pel mio denaro
un soldo d'interesse;
e voi sembrate non volermi udire.
È una cortese offerta che vi faccio.
E voglio darvene dimostrazione.
Venite insieme con me da un notaio,
e avanti a lui firmatemi, voi solo,
un impegno formale, con la clausola
(ma soltanto così, per uno scherzo)
che qualora in tal giorno ed in tal luogo
non mi doveste rendere la somma
o le somme indicate nel contratto,
la penale sarà una libra esatta
di carne, della vostra bella carne,
da asportarvi dal corpo di mia mano
dalla parte che più vi piacerà.

Ecco dunque perché.

Fu il precipitare degli eventi che fece tutto!

Fu il precipitare degli eventi, che mi rese così
 inflessibile nella risoluzione del contratto.

Non gli avevo forse detto :

un impegno formale, con la clausola
(ma soltanto così, per uno scherzo)

Per scherzo! Per scherzo!

Infatti, a Bassanio suo amico

che mi chiese il prestito aggiunsi :

Ditemi voi, di grazia, qual guadagno
ritrarrei dall'esiger quella pena,
s'egli non mi pagasse alla scadenza.
Una libra di carne tolta a un uomo
non vale manco il prezzo od il valore
d'una libra di carne di montone,
di manzo o di capretto, santo Dio!
Mi allargo a fargli questa offerta amica,
per acquistarmi la sua simpatia.
Se accetta, tanto meglio. Se no, addio!
Però per questa prova di amicizia
vi prego almeno di non più insultarmi.

Era tutto uno scherzo! E così doveva essere e rimanere.

Il debito non era poi così alto né impossibile.

Fu solo colpa del precipitare degli eventi
 quella che fu chiamata: la mia spietatezza.

Uno scherzo!

Per trovare nello scherzo una nuova concordia
 tra il giudeo ed il cristiano.

Antonio era sicuro che le sue navi sarebbero rientrate
 ed anch'io ero sicuro che mi avrebbe saldato.

Tutto doveva filare liscio come il mare
 che avrebbe dovuto riportare le navi di Antonio..

Ma poi, fu un attimo e tutto si volse al peggio.

Se non mi avessero rubato la figlia,
 se non avessero continuato a farsi beffe di me..

Tutti a ridere e folleggiare insieme
 della disgrazia capitatami di una figlia
 divenuta ladra a causa di un cristiano!

E se le navi di Antonio non fossero affondate
 come avrei potuto io cercare la vendetta
 nel richiedere quella libbra di carne?

Io non la volevo quella carne!

Sono stato costretto, dall'aver perso
 tutta la carne della mia carne, mia figlia!

Se non mi fossi attardato a mercanteggiare
 con Antonio sarei tornato a casa prima, forse.

Avrei parlato con Jessica, non sarei uscito
 quella sera per andare a cena con Antonio e Bassanio,
 e mia figlia non mi sarebbe stata rubata da Lorenzo...

Non era la mia avarizia che si voleva colpire,
 non era la mia cupidigia che si voleva mondare,
 non era la mia bramosia di rivalsa che si voleva
 correggere..

Ed era il mio essere ebreo che si voleva
 umiliare, abbattere, piegare, cancellare.

Io non ero la maschera dell'avarò...

io ero... la maschera dell'ebreo!

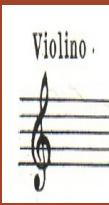
il violino suona

Suona amico mio, si suona.

Che l'animo mi sia più lieve.

Suona che mi rimbombano le parole
 di Lorenzo che mi privò di carne e sangue
 senza coltello...

L'uomo che non ha musica nell'animo
né si commuove alle dolci armonie,
è nato ai tradimenti, alle rapine,
al malaffare, ha foschi e tenebroso
come la notte i moti dello spirito
e più neri dell'Erebo gli affetti.
Mai fidarsi di uomini siffatti.



Ed io come ebreo ho sempre amato la musica.

suona il violino

Ecco ditemi voi se è giusto che un uomo
lo si debba umiliare come è accaduto a me
Voi che vivete sicuri

Nelle vostre tiepide case,

Voi che trovate tornando a sera

Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo

Che lavora nel fango

Che non conosce pace

Che lotta per mezzo pane

Che muore per un sì o per un no.

Shylock -

E ciò perché? Perché sono giudeo.

Non ha occhi un giudeo?

**Un giudeo non ha mani, organi, membra,
sensi, affetti, passioni,**

non s'alimenta dello stesso cibo,

non si ferisce con le stesse armi,

non è soggetto agli stessi malanni,

curato con le stesse medicine,

estate e inverno non son caldi e freddi

per un giudeo come per un cristiano?

Se ci pungete, non facciamo sangue?

Non moriamo se voi ci avvelenate?

**Dunque, se ci offendete e maltrattate,
non dovremmo pensare a vendicarci?**

Se siamo uguali a voi per tutto il resto,

vogliamo assomigliarvi pure in questo!

Se un cristiano è oltraggiato da un ebreo,

qual è la sua virtù di tolleranza?

L'immediata vendetta! Onde un ebreo,

nel sentirsi oltraggiato da un cristiano,

come può dimostrarsi tollerante

se non, sul suo esempio, vendicandosi?

Io non faccio che mettere a profitto

la villania che m'insegnate voi;

il violino suona Non ha occhi un giudeo?

Non ha mani organi membra...

E allora perché questa maschera soprannaturale?

Cos'è questa mia apparenza: una maschera

teatrale, una maschera funeraria, una maschera protettiva

è questa maschera quella che meglio presenta un ebreo? No.

No credo proprio.

Il violino suona gli accordi che fanno addormentare

la maschera. Il violinista si avvicina e asciuga la

fronte di Shylock poi torno al suo posto

La maschera di Shylock si risveglia.

Non l'avevo forse detto a mia figlia

l'ultima volta che l'ho vista:

Shylock -

Che! Ci sono maschere?...

Sentimi bene, Gessica:

serra le porte della casa a chiave,

e quando per la strada odi il tamburo

o il fastidioso volgare stridio

che fa quel piffero dal collo torto,

non correre al balcone o alla finestra

e a sporger fuori il capo

sulla pubblica via a veder passare

pazzi cristiani con facce dipinte;

tappa bene le orecchie della casa,

voglio dire i balconi e le finestre,

che non entri nella mia casa austera

il frastuono di stupide mattane.

Ti giuro sul bastone di Giacobbe

che questa sera non ho alcuna voglia

di banchettare fuori... Ma ci vado.

Non fossi mai uscito quella sera!

Quella è stata l'ultima volta che l'ho pianta.

Perché poi l'ho maledetta. Una figlia che

ha scelto la conversione come emancipazione..

Ma poi emanciparsi da che?

Che forse i cristiani,

i maomettani,

sono migliori degli ebrei?

Non discendiamo tutti da un unico Abramo?

Si è mai vista la maschera del cristiano?

No! Se ne vede l'uomo buono o cattivo.

S'è mai vista la maschera del maomettano? No!

Se ne vede l'uomo con i suoi limiti e pregi.

Di noi soli ne hanno fatto una maschera!

E tutta piena di difetti!

Sentite! Sentite, cosa dice di mia figlia

e di me, quel genero ladro che me l'ha rapita:

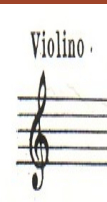
Lorenzo-

Se quell'ebreo suo padre, quando muore

dovesse mai andare in paradiso,

sarà di certo e solamente merito

di questa bella e gentile sua figlia.



**E che non osi mai la malasorte
traversarle il cammino nella vita;
salvo che non lo faccia col pretesto
ch'è la figlia d'un miscredente ebreo.**

Capito, ora, che bella gente che c'era
a Venezia all'epoca! Capito, che belle idee
circolavano in Inghilterra

quando Shakespeare scriveva!

il violino suona ammonendolo

Si, grazie mio buon amico.

Ricordami come la facilità all'ira,
mi ridusse in miseria.

Ma che dobbiamo tutti abbracciare la fede di Cristo
come quegli altri vogliono che si abbracci la fede
di Allah? Ma quando mai noi ebrei abbiamo cercato
di convincere che il nostro Dio è l'unico che
val bene per tutti?

Quando mai abbiamo cercato di convertire, i corpi e le anime
delle genti, convinti che questa fosse la nostra
missione sulla terra?

Noi una cosa dovevamo fare: affrancare
l'uomo dalla schiavitù e l'abbiamo fatto.

Anche se poi abbiamo liberato solo noi
e tanti altri sono ancora schiavi

Ah, ma io lo dissi al processo :

Shylock –

**Qual giudizio dovrò io mai temere
dal cielo, se non ho commesso male?**

**Voi avete tra voi diversi schiavi
che vi siete comprati, e che impiegate
come tanti somari, o cani, o muli
nelle più basse e servili incombenze:
e sol perché ve li siete comprati.**

S'io ora vi dicessi: "Liberateli!

Maritateli con le vostre eredi!

Perché farli sudare sotto i carichi?

Lasciate che si facciano anche loro

**soffici letti e che i loro palati
assaporino i vostri stessi cibi!",**

**voi mi rispondereste certamente
che quei servi son cosa vostra e basta.**

**E così io. Quella libra di carne
che pretendo da lui io l'ho pagata
a caro prezzo: è mia, e voglio averla!**

Fu tutta colpa di Antonio! Lui, sapeva tutto.

Gli avevo appena prestato i danari ma lui
complottava per strapparmi anche gli affetti.

Lui conosceva tutto di quello che mi si preparava
attorno, ed ha anche testimoniato al Doge
di non saperne nulla!

E se ne andava in giro per le calli
con la sua aria mesta dicendo

Antonio -

**Il mondo io lo tengo in conto
solo per quel che è: un palcoscenico
sul quale ognuno recita la parte
che gli è assegnata. Quella mia è triste.**

E perché, per lui si è ritagliato la parte del triste
e a me ha dato la maschera dell'ebreo
nel gran palcoscenico del mondo!?

Sono forse divenuto io meno ebreo
con un battesimo forzato?

Ecco, io vorrei che ogni ebreo
si togliesse quella maschera di Shylock
che gli è stata appiccicata all'anima
perché il cuore non ha maschere!

suona il violino

Però di una cosa, si certo,
sono stato responsabile:

avrei potuto ucciderlo,
e macchiare la mia anima
del sangue di un uomo...

Ma di quel petto nudo che mi si andava
offrendo d' Antonio all'altezza del cuore,
ne avrei preso mica tutta la libbra, no, no!

Solo un pezzetto, quel tanto che bastava,
come dicono i profeti, per rendere

l'uomo circonciso nel cuore,
e disporlo all'amore.

Ne avrei preso sì, quel tanto che bastava
a far diventare un cristiano
un mercante più umano..

il violino suona

Vieni amico mio,

abbiamo sviolinato quanto basta,
tu con le corde io con le parole.

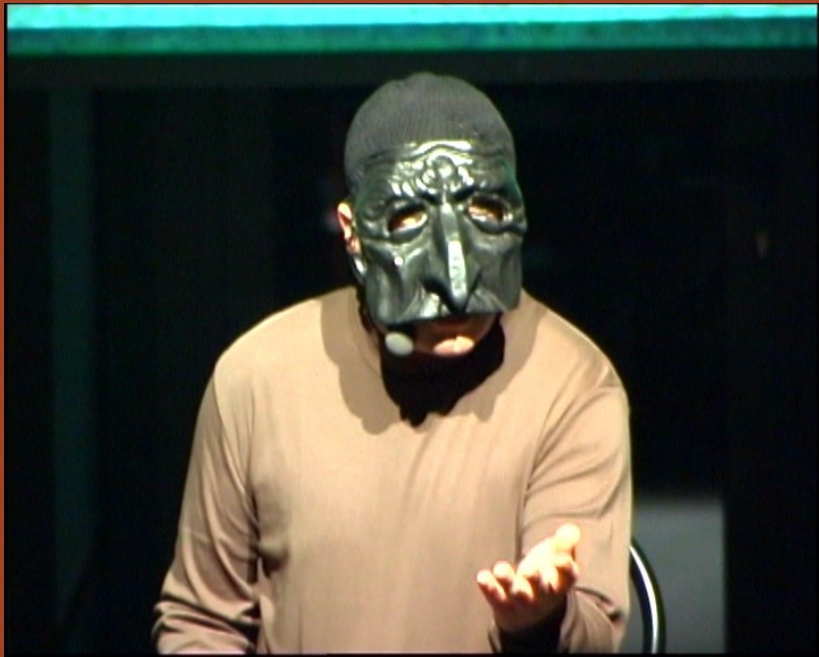
E abbiamo abbastanza abusato
del tempo di questo pubblico..

la notte è già qui insieme al domani.

il violinista suona escono

FINE









Vittorio Pavoncello

autore e regista diplomato all'Accademia Nazionale Silvio D'Amico, tra le sue pieces, "Mostri si diventa non si nasce" con la quale ha inaugurato l'Art -Ecò commistione di arte ed ecologia, e "Realtà Virtuali" (1994) improntata invece al sodalizio tra arte e scienza. Del 2000 è invece "Il Nuovo Pianeta", un testo sulla pena di morte rappresentato all'Anfiteatro Flavio (Piazzetta del Colosseo) illuminato per l'occasione. Artista anche in pittura e scultura, Pavoncello ha realizzato numerose opere e mostre, tra le prime "La lampada della pace" scultura per il Santuario Franciscano di Greccio, e "Il popolo del sogno" 50 incisioni dalla Bibbia Ebraica esposte nel complesso del Vittoriano a Roma (2004).Di recente (2006) ha creato per il trentennale di Max Ernst, andato in scena al Teatro Flaiano, lo spettacolo "L'incoronamento della novella sposa" ispirato dal noto dipinto.



Marco Valabrega

Ha studiato violino e pianoforte presso il Conservatorio di S.Cecilia in Roma e si è diplomato in violino nel 1988 . Contemporaneamente inizia una collaborazione con l'orchestra del Teatro dell' Opera di Roma. Da allora dedica parecchio del suo tempo alla ricerca filologico - espressiva sia nel campo della musica antica sia in quella della musica classica dando vita a diverse formazioni cameristiche spaziando dal duo con il pianoforte al quintetto, dal trio violino flauto e corno inglese all'orchestra barocca sia come solista che come componente orchestrale. Dal 1993 a tutt'oggi insegna costantemente il violino presso le scuole statali ad indirizzo musicale. 1997 si diploma in viola. Parallelamente intraprende, insieme al chitarrista Domenico Ascione una ricerca esecutivo - espressiva di tutta quella musica popolare di tradizione ebraica che abbraccia l'area balcanica sino a sfociare nella comprensione e nell'esecuzione della musica medio-orientale.



ECAD trae la sua origine dalla parola ebraica che significa UNO.

ECAD è l'incontro fra persone che nel passato hanno lavorato, e allo stato attuale lavorano, nell'ambito delle culture creando mostre, spettacoli, concerti e soprattutto dialogo.

Il dialogo però non ha sempre una dimensione dialettica e la sintesi che dovrebbe conciliare gli opposti spesso non c'è e così le culture rimangono nelle loro strutture di separazione o, al massimo, possono addivenire a scambi reciproci per una migliore conoscenza.

ECAD intende modificare queste modalità dialettiche e cambiare i saperi delle persone.

La dimensione dell'*Uno* è il luogo dove le diversità si incontrano.

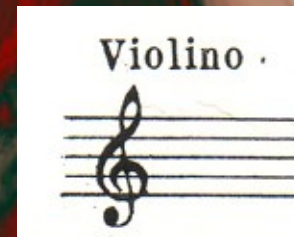
E così l'*Uno* è il luogo e il tempo dove le pluralità culturali, sia all'interno dell'ebraismo che nel dialogo con altre culture, si incontrano e producono arte.

L'*Uno* è il contenitore dove la creazione si confronta e si offre allo sguardo, alla visione, al movimento, all'ascolto dei vari pubblici che vi assisteranno divenendo quindi un luogo privilegiato dove tutto è possibile nell'ambito delle leggi del rispetto umano.

E' una creazione a parte, nuova, diversa e feconda di *due tre quattro cinque...* e, si sa, i numeri sono infiniti come vorremmo che infiniti fossero gli esseri umani e le loro vite.

Nel 2007 ha organizzato e creato “**La memoria degli altri Pulling Down**” concerti, teatro, filmati su ebrei e disabili per il Giorno della Memoria 2008 All'auditorium Parco della Musica - Roma

ECAD Ebraismo Culture Arti Drammatiche - Via del Portico d'Ottavia 13 – 00186 Roma
tel +39 366 4545656 fax 1786029584 www.ecad.name ecad@live.it P.I. e C. F.: 10116311001



IL VIOLINO DI SHYLOCK

di e con

Vittorio Pavoncello

violino Marco Valabrega

Scheda tecnica

Lo spettacolo ha una struttura molto agile e vede in scena un attore e un violino senza scenografie.

Si può pensare in diverse situazioni di spazio che non debbono propriamente essere un teatro sebbene ne dispongano delle strutture tecniche.

Si richiede un sistema di amplificazione per la musica e un impianto luci schermo e video proiezioni.

Durata 1 h



FINE